

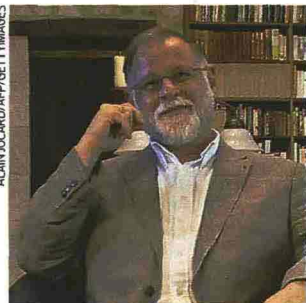
SCENARI  ALBERTO MANGUEL

# MA QUALE JOBS, L'IPAD L'HA INVENTATO BORGES

**CHE FINE FARÀ LA LETTURA CON LE TECNOLOGIE?  
LO SPIEGA UN AUTORE CRESCIUTO LEGGENDO LIBRI  
AL GRANDE SCRITTORE ARGENTINO ORMAI CIECO:  
«QUALSIASI COSA SUCCEDA È GIÀ VISTA IN UN LIBRO».**

DI ROBERTO BARBOLINI

ALAIN JOURD'ART/GETTY IMAGES



«Il mondo, fin da bambino, ho imparato a conoscerlo attraverso i libri. È stata la lettura a darmi la prima intuizione dell'amicizia, dell'amore, della morte, del viaggio. In questo senso assomiglio al mio avatar, quell'Alberto Manguel che ho ficcato come personaggio in *Tutti gli uomini sono bugiardi*: un tipo per il quale nulla è certo, a meno che non lo veda scritto in un libro».

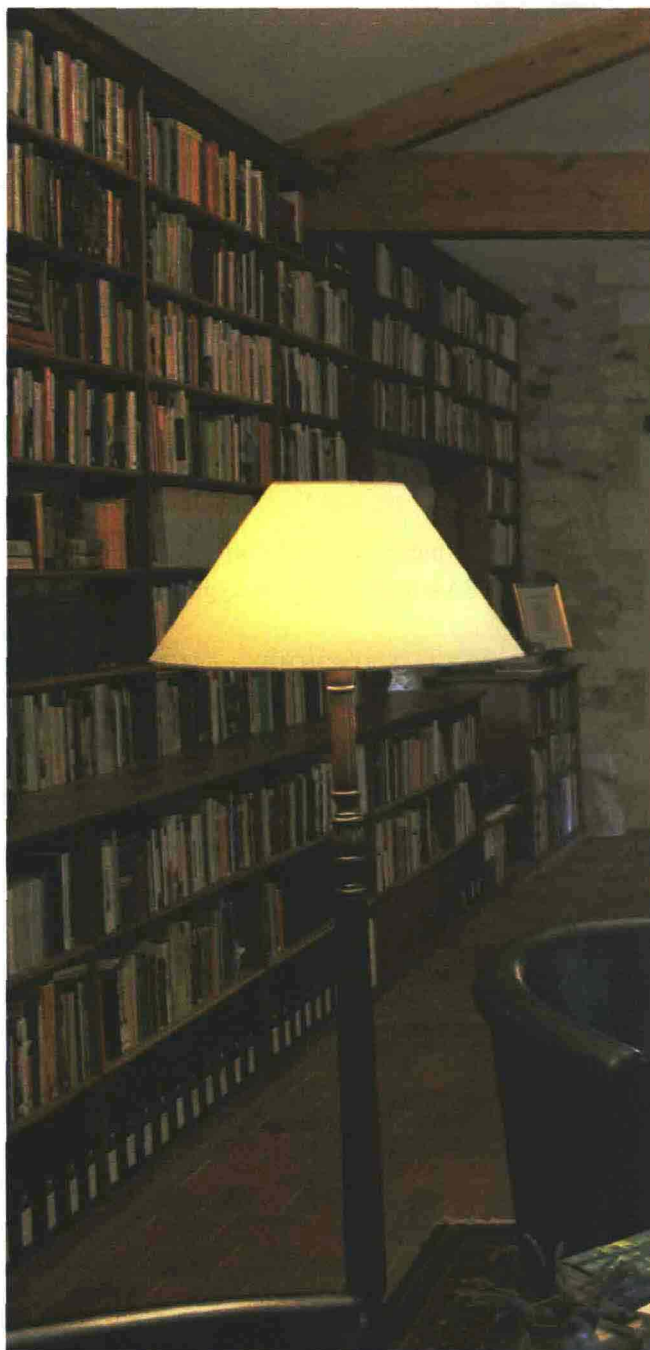
Parla pacato, Alberto Manguel, scandendo bene le parole in un italiano fluente, appropriato, e ti fissa affabile dietro le lenti mentre t'invita a sederti con lui al «tavolo del Cappellaio Matto» (così suona un suo titolo), dove finzione e realtà si mescolano inestricabilmente nel disegnare il palinsesto della nostra controversa verità. Perché

Manguel, pur nutrendosi di libri come dell'aria che respira, non è mai libresco.

Autore di una capitale *Storia della lettura*, ristampata l'anno scorso dalla Feltrinelli, lo scrittore argentino è capace di fulminarti mettendo in relazione le tavolette degli scribi assiri con l'iPad, oppure l'e-book con l'immaginario testo infinito di cui parla Jorge Luis Borges nella *Biblioteca di Babele*. «La pagina dell'e-book» spiega «è la cornice applicata dal lettore al testo senza confini di Borges. Come ogni altra creazione letteraria, l'e-book era stato previsto nella *Biblioteca di Babele*».

Ma allora tutto è già scritto, perfino le sorprese dell'elettronica? «Il vero lettore» sorride Manguel «non si sorprende mai: qualunque cosa succeda nel mondo l'ha già letta in un libro. Prendiamo Bernard Madoff, l'imprenditore americano condannato a 150 anni per una delle più grandi truffe finanziarie di tutti i tempi: non l'abbiamo

**Buen retiro** Lo scrittore argentino Alberto Manguel fra i 35 mila volumi della sua casa francese, nella regione Poitou-Charentes.



→ EXTRA

240 | PANORAMA  
10 giugno 2010

**Teoria e pratica di un grande lettore**



**1948**

*Alberto Manguel nasce a Buenos Aires. Passa l'infanzia con il padre ambasciatore a Tel Aviv. Dove impara l'inglese e il tedesco con la governante.*



**1955**

*Con la famiglia si trasferisce in Argentina. A 7 anni impara lo spagnolo. A 16 conosce Jorge Luis Borges, già cieco, e diventa il suo lettore.*



**2009**

*Viene ristampata la sua «Storia della lettura» (Feltrinelli). In Italia sono usciti anche «Il ritorno» (Nottetempo) e ora «Tutti gli uomini sono bugiardi».*



ANA OBIOLIS

SCENARI  ALBERTO MANGUEL

già incontrato, sotto il nome di Mr Merdle, nella *Piccola Dorrit* di Charles Dickens? Nella vita non facciamo altro che ripetere ciò che è già stato raccontato».

Forse per questo continuiamo a cercare la verità su noi stessi e sul mondo nelle menzogne della letteratura. È il tema di fondo di *Tutti gli uomini sono bugiardi* (edito dalla Feltrinelli): titolo che rimanda al celebre paradosso del cretese che, in scacco alla logica, affermava: «Tutti i cretesi sono mentitori».

«Ho cominciato a scrivere questo romanzo per sapere se è possibile conoscere la realtà, ma ho concluso che siamo in grado di comprenderne solo qualche aspetto» spiega lo scrittore argentino. «Eppure, attraverso le bugie parziali della letteratura, non bisogna smettere di cercare la verità».

Costruito a più voci come una specie di *Rashomon*, con l'aggiunta di una pirandelliana ribellione dei personaggi nei confronti del loro autore o, meglio, della sua controfigura romanzesca, *Tutti gli uomini sono bugiardi* ha un cruciale punto di contatto con *Il ritorno*, il racconto lungo di Manguel pubblicato ad aprile dalla **Nottetempo**. Entrambi rimandano, tra specchi e fantasmi, a un trauma originario: la dittatura militare che costrinse tanti intellettuali argentini alla diaspora. Ma il tocco con cui Manguel affronta quel passato inquietante, «qualcosa che corrode ancora l'Argentina», è nel segno del miglior Borges, che di Manguel fu maestro.

«Ero il suo lettore di fiducia. Mi aveva scovato, adolescente, nella libreria Pygmalion di Buenos Aires dove lavoravo. La proprietaria, Fräulein Lebach, mi faceva ogni giorno passare il piumino sui libri, convinta che fosse il miglior sistema per imparare quali erano i nostri titoli e dove erano disposti. Borges era già quasi cieco e aveva bisogno di qualcuno che leggesse per lui».

E qui Manguel sceglie il registro dell'ironia: «Borges intendeva la parola lettore proprio in senso tecnico, come uno strumento per decodificare segni. Insomma, mi considerava una specie di lettore di cd».

Se Borges fu l'inizio, lo sviluppo succes-

sivo della carriera di Manguel, figlio d'un diplomatico, poliglotta praticamente dalla nascita, s'è svolto tutto all'insegna del cosmopolitismo: «Oggi potrei definirmi uno scrittore canadese, nato in Argentina, che vive in Francia». Negli anni Settanta fu a Milano per un paio d'anni. Lavorava per Franco Maria Ricci, con il quale poi litigò, trasferendosi a Tahiti, e scrisse assieme a Gianni Guadalupi la sua opera prima: quel *Dizionario dei luoghi fantastici* di cui la Archinto, che di Manguel ha appena pubblicato *Il libro degli elogi*, annuncia per settembre una nuova edizione accresciuta.

Collezionista e bibliomane, Manguel, che da oltre un decennio vive nella regione Poitou-Charentes, ospita nella biblioteca di casa più di 35 mila volumi: «Può esistere una società senza scrittura, ne esistono molte»

sostiene «ma non può esistere una società senza lettura». E allora la domanda è d'obbligo: che cosa cambierà nel nostro modo di leggere con l'avvento di nuovi supporti tecnologici come l'e-book e l'iPad?

«Ogni tecnologia è in sé neutra, tutto dipende dall'uso che ne facciamo. Un libro, scagliato addosso, diventa un mattone non solo in senso figurato. La tecnologia elettronica serve a leggere in modo diverso: è utilissima per ricerche, o per reperire testi di difficile accesso.

Basta non dimenticare che nessun dispositivo è migliore in sé. Internet è come un grande supermarket, ma siamo noi a dover scegliere il percorso tra gli scaffali delle merci».

Non è facile: proprio la quantità delle offerte, conclude Manguel, può riempire il carrello degli acquisti con una massa di dati che non ci appartengono: «Perché non basta possedere la memoria, noi dobbiamo ricordare, che non è la stessa cosa».

E qui rientrano in gioco le «true lies», le sincere menzogne della memoria e dell'oblio, esplorate da Manguel nella *Storia della lettura* come in *Tutti gli uomini sono bugiardi*: due libri da ricordare. O, come direbbe Fräulein Lebach, da spolverare ogni giorno col piumino. ■



**Novità in libreria**  
«Tutti gli uomini sono bugiardi» di Alberto Manguel (Feltrinelli, 172 pagine, 14 euro).